



Esce ogni quindici giorni con articoli politici, amministrativi e di varietà. È illustrato con schizzi e pupazzetti. Reca ampie corrispondenze dai Comuni della Provincia.

Abbonamento annuo L. 3.00  
sostenitore » 10.00

Redazione: S. Maria C. V., Via Pratilli, 34



#### Conto Corrente Postale

Le inserzioni a pagamento — i cui prezzi sono a convenirsi —, le corrispondenze, ecc. si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in S. Maria Capua Vetere, Via Pratilli N. 34.

# La Lupa

Anno I. n. 2

Direttore: AVV. LUIGI MIELE

S. Maria C. V. 9 Agosto 1914

## Dovere di onesti

L'insorgere dell'idra socialista e anarcoide contro l'organismo dello Stato, agevolata dalla inconscienza della nuova grande massa di elettori chiamati alle urne, ha portato seco, qual naturale conseguenza, la necessità di un profondo e radicale rinnovamento tra gli uomini che militano nell'opposto campo. Poiché il movimento antistatale, divenuto complesso, si è esteso con quella tenacia d'organizzazione, che costituisce un elemento indispensabile per affrontare, con qualche speranza di successo, le grandi battaglie moderne.

A dimostrazione, potremmo ricordare i tristi moti della plebaglia teppistica, che, sobillata da accordi ed astuti agitatori si abbandonò — e non solo in Romagna — durante gli ormai storici giorni della « settimana rossa » a tutti i più gravi atti di barbarie. Ma, ai fini della nostra tesi, non interessa rammentare le fosche giornate di sangue e di terrore, con le quali una folla anonima, invasa dalla furia devastatrice, venne a trattare, con arrogante audacia, con l'autorità dello Stato; onde rileveremo soltanto lo spirito profondo di malcontento e d'indignazione che pervade la massa dei cittadini e le cause che hanno generata un'affermazione socialista anche da noi.

Le ragioni sono semplicissime e portano necessariamente a riflettere sui mezzi opportuni ad infrenare la crescente marea che minaccia di involgere l'attuale organismo statale per abbatterlo in un uragano di anarchia i cui effetti letali non sarebbero pochi. E' doveroso, per questo, citare, come prima causa, che ha agevolato di molto tra noi il salire dell'onda rivoluzionaria, lo sfacelo dei partiti liberali.

Nè basta — Nella Città nostra un'altra grave causa si scorge facilmente a chi guardi con equilibrata serenità di spirito la costituzione e l'ascendere del partito di maggioranza.

Con lenta opera continua taluni loschi figure della politica locale, plagiando denominazioni e programmi, riuscirono, dopo lunghissima lotta, per la quale ogni arma fu buona — dalla vigliaccheria che transige, all'immoralità che compra voti — a dare la scalata al potere. E, luride civette osannanti, col lugubre stridio della morte, alla vittoria loro, si assisero sui cadaveri ancora palpitanti dell'onestà e della dignità politica.

Questo trionfo dei rapaci mostri unghiuati, che si affermarono gli unici depositari dell'idea e delle aspirazioni liberali e democratiche, segnò, dal giorno in cui un gruppo di galantuomini conquistò appena i posti della minoranza, il principio della marcia trionfale del sovversivismo nostro fino allora incapace di muoversi da sé. Perché il popolo, più che di programmi gonfi e scintillanti o di oratori improvvisati, sente il bisogno di onestà e di giustizia, per conseguire le

quali, quando gli siano negate, è capace di ogni aberrazione.

Il malcontento s'impose, insidiò la massa elettorale, s'infiltrò nelle menti e nei cuori preparando il terreno; ed avemmo, così, un'affermazione di quei socialisti che non molto tempo prima, per presentarsi alla ribalta della vita pubblica, avean dovuto mettersi al riparo sotto l'egida degli attuali liberal-democratici con cui formarono il blocco.

Potremmo anche, ora, ricordare all'autentico capo di quella maggioranza senza principi e senza sentimenti che il socialismo, da noi, l'ha creato lui e potremmo scandirgli le parole del principe di Bülow con cui questi affermava che coloro i quali trascinano seco al potere i sovversivi, li aiutano anche quando si volesse dopo soffocarli, ma ce ne esimiamo, perché mai potrà sentirne il peso sulla coscienza, che non conosce la santità d'una fede.

Ribadiremo, per contro, la nostra tesi che da tali premesse resta talmente illustrata da non richiedere ulteriori argomentazioni per imporsi: bisogna rinnovarsi, epurare. Tagliare netto lo smisurato cancro che affligge ed avvelena la vita pubblica del nostro paese, che il martirio d'un'idea, non l'onta di un'affarismo innominato conobbe: questo bisogna, se vogliamo davvero poterci battere domani — chiusi nell'immacolata candore della bella idea che ci spinge — con probabilità di vittoria. Perché, se la nostra fede è trascinata nel fango da chi per opportunità, si dice affine, essa rimane contaminata e avvilita.

Mai più efficacemente al caso nostro suonano le parole di un patriota che, anche con l'onestà della penna, viace, concorse alla formazione dell'unità nostra: « Quando un birbaccione conosciuto ti viene a sventolare davanti una bandiera nazionale, gridando: Viva l'Italia!... appioppagli una legnata tra capo e collo anche a rischio di coglier nella bandiera ».

Oh! se l'avessero tenute presenti, queste parole, i giovani amici che plaudirono alla disadorna prosa di un liberal-democratico inneggiante al patriottismo e all'irredentismo quando — non è molto — le brutali baionette austriache seminarono la strage tra i fratelli di Trieste...

Ma, via! non è questa ora di recriminazioni. Abbiamo nude le piaghe: ora necessita con sapiente ferro tagliare nettamente tutte coteste insanabili miserie che ci affliggono.

Ecco il male; questo il rimedio per cui ci accingiamo ad agire.

Animati, quindi, da tale nobile fine, non ci soffermeremo a raccontare l'ironia stupida e balorda con che ignoto vate di Muse decadenti cerca di combatterci.

Arma dei vili e dei superati è l'ironia che tenta di colpire al tergo l'agguerrito avversario più che combatterlo di fronte in una grande lotta che purifichi.

La Lupa

## Le tradizioni di Santamaria nella sua rappresentanza politica

Leggere nel numero precedente: **Uno scienziato: CARLO GALLOZZI — Un patriota: GIROLAMO DELLA VALLE — Un giureconsulto: AUGUSTO PIERANTONI.**

### Un patrizio: GIOVANNI BARRACCO

Nato ad Isola Capo Rizzuto presso Cotrone il 20 aprile 1829, dal Barone Luigi — che fu dei Pari del Regno delle due Sicilie nel 1848 — Giovanni Barracco è morto a Roma il 15 gennaio di quest'anno. Il fratello Stanislao fu Deputato di Catanzaro alla Camera Napoletana in quell'ingannevole baleno costituzionale; poi carcerato nella reazione borbonica. Tutta la famiglia Barracco contribuì al sollevamento della Calabria nel periodo eroico della redenzione italiana.

Giovanni Barracco si educò alla scuola del filosofo domenicano Ottavio Colecchi, nelle cui opere era esaltato il concetto del dovere e l'idea del dovere altissimo era ispirato ai discepoli.

### L'uomo politico

Nutrito com'egli era dell'amor patrio e del calore di libertà, a Napoli, ove viveva fra la gioventù più colta e fiorente, Giovanni Barracco, appena trentenne, fu chiamato da Garibaldi all'amministrazione del rinnovato Comune.

I colleghi di Cotrone e di Spezzano Grande se lo disputarono, per la loro rappresentanza, al Primo Parlamento Italiano (VIII Legislatura). Optò per Cotrone, che lo rielesse per le legislature IX, XII e XIV.

Fu per l'antica consuetudine di amicizia della nostra famiglia Gallozzi con Casa Barracco — che S. Maria Capua Vetere ebbe l'onore di essere rappresentata da Giovanni Barracco nelle legislature X e XI. (20 marzo 1867-20 settembre 1874. Allora, qui, predominava il più alto senso della dignità politica. Per aspirare alla Deputazione non bastava dare piccoli impieghi sul bilancio del Comune o recapitare lettere agli elettori: non si assisteva insomma all'odierno cinismo di persone, anche colte, che con la più allegra disinvoltura danno dello « illustre » perfino ai faccendieri!

La vivace e ornata parola nei discorsi di vari e geniali argomenti, la coerenza di principi, la nobiltà e forza di carattere, abborrente dalle volgari e astiose lotte personali, fecero di Giovanni Barracco uno dei deputati di maggiore considerazione. Fino a pochi mesi addietro, egli è stato uno dei gloriosi superstiti della Commissione per la legge del 1861, che diede a Vittorio Emanuele II il titolo di Re d'Italia. E della prima Camera dei Deputati il Barracco fu uno dei due questori; Vice Presidente durante la XII legislatura; membro della Giunta del Bilancio per molti anni.

Nel ministero Lanza — cui era riservata la fortuna di veder congiunta Roma all'Italia — Giovanni Barracco ebbe offerto il portafoglio degli Esteri, ma egli lo rifiutò, e propose Emilio Visconti Venosta « come il più atto a conciliare la destra dissidente col nuovo Gabinetto ». (De Cesare: Mezzo Secolo di Storia Italiana). Oggi, invece, nei nostri giovani predomina la più esosa vanità: per un meschino cavalierato, per un seggio al modesto Consiglio Comunale di provincia essi fanno sacrificio di ogni dignità umana e, ove occorra, rendono omaggio anche ai più ripugnanti avventurieri politici!

Giovanni Barracco fu nominato Senatore il 7 giugno 1886. Dell'alto Consesso fu Questore per diciassette anni.

Al Senato tutto parla di lui. I vari e intelligenti restauri del Palazzo e della medievale e caratteristica torre dei Crescenzi; la seconda sala della biblioteca e quella che precede l'aula delle discussioni, dedicata alla memoria di Re Umberto; la rotonda che porta il nome dell'illustre Monteverde, sono tutte opere compiute negli anni, che il Barracco tenne l'ufficio di Questore e ch'egli, artista di gran gusto e valore, illustrò con una dotta pubblicazione.

Nella grande commemorazione del Barracco al Senato — tornata 26 febbraio 1914 — l'on. Cefaly ricordò ch'egli, un giorno, avendo espresso al Senatore Emanuele Borromeo, il desiderio di vederlo nominato Questore, si ebbe in risposta: « No, no, non potrei, perché Giovanni Barracco ha rialzato talmente quest'ufficio, da pretendere che un questore faccia miracoli; e questi miracoli solo il Barracco sa e può farli ».

Un suo discorso memorando fu quello, che commosse il Senato nella discussione del 21 giugno 1905 sui provvedimenti per la Calabria. Il Barracco così chiuse il suo dire: « Alla mia età non ispero di vedere la nuova felicità dei tempi, che questa legge promette al mio paese, ma non importa: vi sono le giovani generazioni, che ne godranno, e forse anche sotterra le mie reliquie si commoveranno di gioia ».

Nel 1911 Giovanni Barracco fece parte della Commissione che presentò a Vittorio Emanuele III l'indirizzo di devozione del Senato nel Cinquantenario Italiano.

L'ultima sua manifestazione politica fu la relazione pel disegno di legge per la sovranità piena ed intera del Regno

d'Italia sulla Tripolitania e sulla Cirenaica. (24 febbraio 1912).

### Il letterato

Amatore delle belle arti, archeologo e numismatico, Giovanni Barracco si rese insigne componendo e piantando il suo Museo di scultura antica. Il Catalogo onde lo arricchì, fu preceduto da quello, dedicato alla Regina Margherita nelle sue nozze d'argento, pubblicato in collaborazione con l'Helbig, per cui si meritò il diploma di dottore *honoris causa* dalla facoltà di filosofia ed arti liberali di Halle.

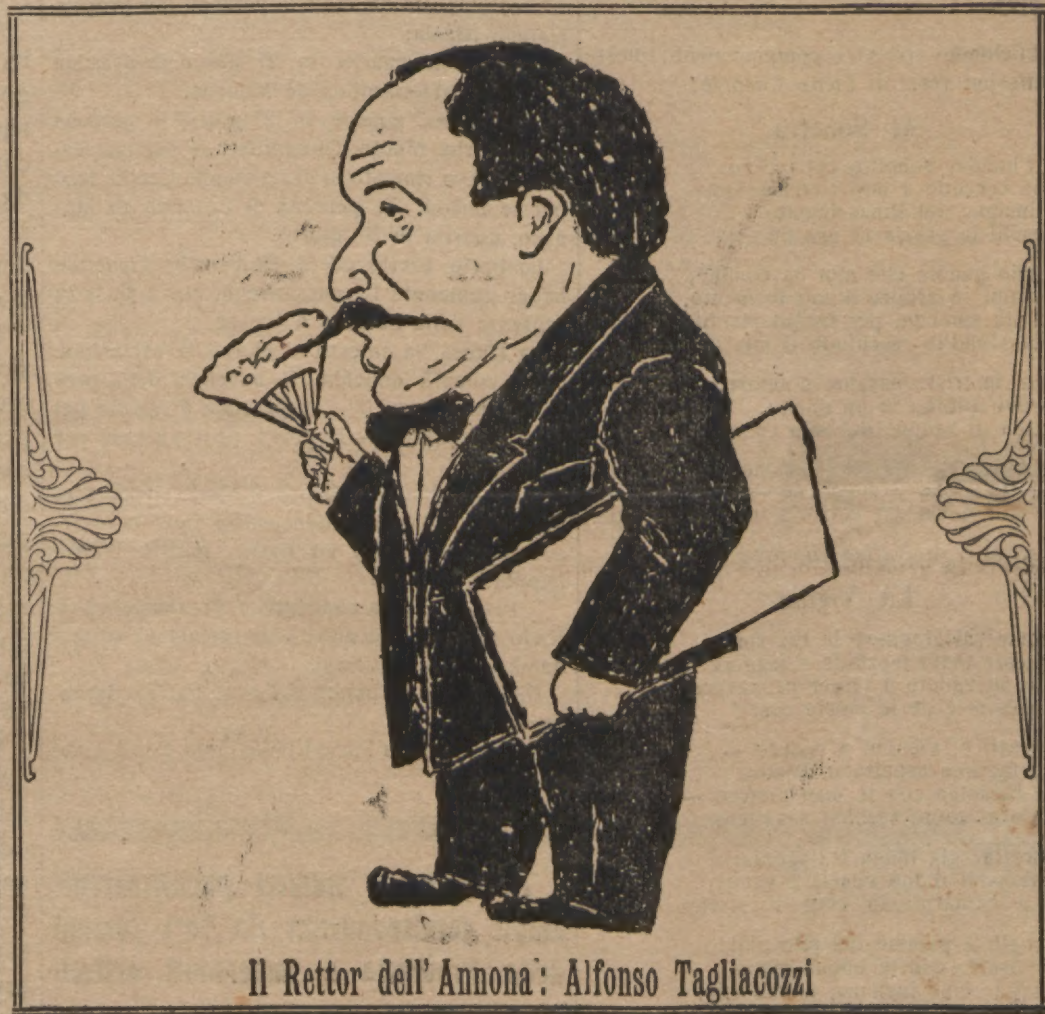
Scrittore di versi, in forma altamente signorile e con reminiscenze classiche e dantesche, le quali rivelano la sua familiarità coi poeti greci e latini e quello amore di Dante, per cui, dotato egli, il Barracco, di una memoria portentosa, sapeva a mente quasi tutta la Divina Commedia. Giovanni Barracco vagheggiava con geniale visione, sulla vetta del monte Mario il grande monumento a Dante in Roma: Dante che mostra a Virgilio la mole storica, innalzata dalla nuova Italia al Principe, che attuò il vaticinio del Veltro dei ghibellini, e fu dopo sei secoli salute di quest'umile Italia.

Il museo da lui fondato — dove le grandi arti scultoree dell'antichità sono rappresentate da veri tesori, fu dal barone Barracco, donato, nel 1902, alla città di Roma, con munificenza di grande mecenate del Rinascimento; e per un singolare senso di modestia non volle che, lui vivo, il Museo portasse il suo nome.

Nel 1905 il Consiglio Comunale di Roma acclamò il Senatore Barracco cittadino onorario e iscrisse il nome di lui nell'Albo Capitolino, in attestato dell'universale riconoscenza per il cospicuo dono.

L'abituale frequentatore dei salotti aristocratici, percorse pure campi e boschi, raccogliendo cognizioni agricole e industriali. Fu pure forte alpinista con Quintino Sella.

Giovanni Barracco visse con la coscienza sicura di aver fatto tutto quel bene che poteva, e di aver dato il proprio nome ad opere, che forse non morranno, ed era legittimamente orgoglioso di aver serbato fede a principi ed amicizie, e inteso il dovere della ricchezza nei tempi moderni.





Echi  
Follie e Fantasie

Questa rubrica è per voi, lettrici cortesi.  
... Apriamo i vetri  
rinnoviamo l'aria chiusa.  
E così abbiamo creduto di farvi contente e, quasi, abbiamo sperato di risparmiare questo povero foglio da un immeritato destino o magari di salvarlo dal vostro abbandono. E se, per avventura, ci fossimo riusciti ed avessimo meritata la simpatia vostra, o gentili lettrici, noi confessiamo che il merito non è lo stesso per noi tutti.  
Zadig, il nostro Zadig ne vada saporito.  
A lui affidiamo le sorti di questa rubrica, a lui diamo le ali perché venga a voi e vi narri le echi le tenere follie le dolci fantasie. Ed a costo di essere cattivi, dichiariamo fin d'ora che se non meritassimo il vostro compiacimento, la colpa è sua, totalmente sua.  
Ma come noi, Zadig ha fiducia, lettrici cortesi; e come noi, Zadig ha la speranza (e qui ci rivolgiamo anche ai giovani lettori) che vogliate essergli costanti, fedeli collaboratrici.  
La Redazione

**Zadig alle sue lettrici**  
Io nacqui saggio ed imparai a disprezzare i saggi. Semira mi amava ma un giorno m'ha tradito. Ellesi Azora: voleva tagliarmi il naso. Astarte, regina, mi colmò di doni. Ero felice e quindi troppo pigro. Infine ella m'ha dimenticato. Allora dissi: vivrò tra balli e cene. E fui poeta per le belle dame; ma un invidioso mi stracciò i vestiti.  
Zoroastro mi disse: Fuggi con me, bambino. E son fuggito, son fuggito, allora. Quante cose ho visto ed imparato. Per esser lieto divenni buon filosofo, ché il bel sesso non mi fu fedele. Ecco chi sono: io vivo nelle nuvole, nelle spaventose nuvole che vanno su Sirio e eclissano Saturno.  
Non mi avete compreso? Ma chi mai ha saputo comprendermi?  
Son figlio di Voltaire. Egli mi disse: andiamo. Ed io ripeto all'anima: andiamo, non importa dove, purché lontano da questo picciol mondo.

**Danza che viene e TANGO che fu**  
Dunque, non ci resta che comporre il velo funerario sul povero tango. I graziosi ritrovi parigini ed i salotti aristocratici del boulevard des Italiens quest'anno non specchieranno i riflessi di rame delle capigliature eleganti e la luce giallognola attraverso gli abat-jours delle lampade elettriche.  
Il tango fu. Non so con quanto rimpianto questo eroe delle notti parigine ora si rassegni a cedere all'oblio; forse le dame eleganti e le graziose midinettes della grande metropoli non gli faranno neppure l'onore che si conviene a chi visse in tal modo.  
Il tout Paris oggi si prepara ad una danza nuova; se ne discorre dappertutto: nei salotti, nei caffè, persino nei cinematografi. Dunque il tango cede il posto. E questa danza che il cav. Pichetti ha ideata si chiama: La Balancelle. Che cosa essa sia non lo so. Parigi stessa lo ignora: Parigi attende. Certo una commissione a cui il cav. Pichetti ha presentata la sua danza, ha dato un favorevole e lusinghiero giudizio.

Il mondo femminile aspetta con curiosità sua propria l'entrée della buona promessa. E si prepara ad abbandonare le vesti color tango, i gingilli tango per sostituirli — come, non so — con le vesti, le parucche, i gingilli color Balancelle.  
Che ne dirà Pio X?  
Lasciamo stare, per ora. Diamo l'addio a questo povero morituro, come — e troppo presto — abbiamo dovuto farlo al Tao-Tao che i Giapponesi avevano introdotto nei salotti milanesi.  
Io credo però che la prima condizione affinché queste cose possano sopravvivere è che esse rispondano ad una ragione di bellezza, ad un istinto di arte.  
Così non per il tango. Ce lo ha detto la Grecia con le danze dell'ultimo maggio.

**Rime**  
Pubblichiamo con vivo compiacimento questi elegantissimi versi di Pietro Candido:  
**Al Sonetto**  
Ch'io t'incida, sonetto, col bulino del mio cervello a mio ricreamento — orafo insigne del Rinascimento che ceselli la grazia in oro fino.  
e pel mio gaudio che non ha confine, trasmutami in ardore il tuo tormento, sì che più splenda, per incantamento, il cerchio ond'io racchiudo il mio destino.  
Vi lego, in triste passion d'amore, come vivo rubino in un anello, una stilla di sangue del mio cuore;  
e al rabesco che intorno ti rameggia, annoda, in gioia, il sogno mio più bello, sogno di gloria ch'entro a me fiammeggia.  
e questi altri di Bettino Giottonne:  
**La Vigilia**  
Oh, come sai sfogliare le tue rose con queste mani morbide e leggere: chi t'ha insegnato a tesser primavera se le memorie de le morte cose?  
O Sognatrice, veniami a vedere — quante lacrime aspettano desiose che le raccolga con le man pietose — in fondo al cuore veniami a veder.  
E t'affretta: già lunga è l'agonia; forse domani il tuo venire è vano: vien! a cantarmi in cuor l'estremo canto, e raccogli le gemme del mio pianto in un rosario con la buona mano, ché pregheremo insieme, anima mia,

Z.

Cronaca giudiziaria

Magistrati che se ne vanno

Dopo molti anni, da che è in mezzo a noi, lascerà questo Tribunale, fra poco, il Presidente Cav. Gerardo Mendaia, destinato, a sua domanda, a presiedere quello di Firenze.  
Sempre affabile con tutti, pieno di cultura e di modestia insieme, oggi, con la bellissima residenza assegnatagli, riceve il premio meritato: e noi, se siamo dolenti che s'allontani un magistrato così simpatico, dobbiamo però dividerne la gioia, causata dal fatto che, finalmente, è stato appagato nelle sue aspirazioni.  
E, trasferito a Napoli, è già andato via il Sostituto Proc. del Re, Nicola Sandulli, della cui eccessiva rigidità resterà per qualche tempo vivo il ricordo nella classe forense. Non è possibile sapere se a Napoli serberà la stessa condotta; ma qui è certo che, in quasi tutte le cause, il suo occhio di accusatore ostinato non riusciva a vedere mai la innocenza dell'imputato: ed in ciò peccava, specie per la nuova situazione giuridica conferita al pubblico ministero dal codice di proc. pen., entrato in vigore il primo gennaio di quest'anno.  
Senza questo difetto egli sarebbe un magistrato modello, giacché in lui trovansi armonicamente unite le doti necessarie per esserlo: ingegno, dottrina, dialettica e indipendenza. Ne ha dato prova nei vari processi affidati al suo studio, fra i quali quello per l'associazione a delinquere nei Mazzoni di Capua, e quello — la cui eco tanto si ripercosse anche fuori la nostra provincia — a carico del commerciante Della Paolera, imputato di diffamazione, su querela del Sig. Buonanno, che dalla fiera e giusta requisitoria di lui, accolta completamente dal Tribunale, uscì così malconcio che non vale la pena di ricordarlo. E fu una delle pochissime volte che non si trovò d'accordo con la parte civile!  
Ai due valorosi magistrati che, attratti altrove dai loro desideri, lasciano questa città, il nostro affettuoso e deferente saluto, i nostri vivi auguri di ascensione continua.

**Processo pel furto di tabacchi a Piedimonte**

I nominati Comune, Santagata, Bottone e Licenziato di Piedimonte d'Alife indicati dai verbalizzanti e dell'istruttore quali possibili autori del grosso ed abilissimo furto di tabacchi in danno del Sig. Ricciardi, ricevitore di sali e tabacchi di Piedimonte, furono ieri assolti, dopo uniforme requisitoria del P. M., dalla 3. Sezione del nostro Tribunale Penale, per insufficienza di prove.  
Presidente — il Cav. De Michele.  
P. M. — De Gregorio.  
Comune era difeso dall'avv. Enrico Villani. Bottone e Santagata dall'avv. Arturo d'Agostino. Licenziato dall'avv. Francesco Vitale.

**La Corte d'Assise**

s'è riaperta pel suo regolare funzionamento il giorno 4 agosto corrente col nuovo Presidente Cav. Raimondo Rossi, Procuratore Generale il Cav. Cacciapuoti, nostra antica conoscenza.

La quindicina si è iniziata con un gravissimo processo di

**Mancato Fratricidio**

Per precedenti rancori determinati specialmente da motivi d'interesse la sera del 27 ottobre del 1912 in Casì, villaggio presso Teano, Ferdinando Loffredo, dopo una vivace discussione col proprio nipote Gioacchino, figlio di suo fratello, nel cortile della casa comune paterna sparò contro il fratello Nicola, accorso in difesa del figlio, due colpi di fucile carico a pallini. Rimase ferita anche la cognata. Armato poi di scure tirò un colpo di essa alla regione fronte parietale del fratello caduto, e con un altro colpo ferì alla mano sinistra il nipote Gioacchino che in difesa del padre cercava disarmarlo.

La Sezione d'Accusa aveva rinviato alle Assise Ferdinando Loffredo con l'imputazione:

- a) mancato omicidio in persona del proprio fratello Nicola;
- b) lesioni guarite in 27 giorni in persona della cognata Carolina de Monaco;
- c) lesioni guarite in 27 giorni in persona del proprio nipote Gioacchino e per connessione aveva rinviato la di lui moglie Cecilia Izzo per le lesioni in persona di Carolina de Monaco, guarita in 20 giorni.

La Parte Civile ed il Procuratore Generale hanno sostenute l'accusa avendo per traccia la sentenza della Sezione d'Accusa.

La Difesa ha chiesto ai giurati la esclusione della volontà omicida, il beneficio della provocazione grave, il vizio parziale di mente pel primo imputato — la grave provocazione per la moglie.

I giurati hanno ritenuto trattarsi di lesione, hanno accordato la provocazione lieve e le circostanze attenuanti ed hanno assolto l'altra imputata.

Il Presidente ha condannato Ferdinando Loffredo ad anni 3 e mesi 4 di reclusione oltre i danni alla Parte Civile.

Difensore degli imputati l'avv. Enrico Bernasconi.

Difensore della Parte Civile: l'avv. Ferdinando Severo.

**Nei prossimi numeri pubblicheremo ampie corrispondenze da vari comuni della Provincia e importanti articoli amministrativi.**

Cronaca Cittadina

La guerra e... la cittadinanza

Qualche interessato incomincia abilmente a far circolare la voce che alcuni generi di prime necessità devono subire un notevole rialzo di prezzo per le guerre d'Europa.  
Per ora non v'è niente di vero nello voce usuraria.

Nè le paure degli uomini che a tutto credono sono giustificate. Tutto invece lascia sperare che rialzi di prezzo non si avranno mai, per lo meno sul costo delle farine, dei legumi, delle carni e di tutte le altre derrate.

È bene che tutti sappiano che è all'Ufficio dell'Annona che bisogna assumere le informazioni e che ad ogni modo il nostro giornale è aperto a tutti i giusti reclami.

**L'innaffiamento pubblico**

Se il riconoscere i propri torti e piangerli, con lacrime più o meno calde e sincere, è nelle abitudini di vita del l'avvocato-poeta che dirige l'annona, certamente egli a quest'ora si sentirà oppresso dal rimorso per la nera ingratitudine con cui ci ha ricompensati del nostro affetto. Perché, mentre noi tramandiamo alla storia le genialità che dalla testa del vate vengono fuori, egli non si cura di far rimettere sopra buona strada il servizio d'innaffiamento che tanto gli raccomandavamo.

Noi, però, illustratori veritieri e sereni delle grandi e delle piccole cose che da la mente sua scaturiscono, insistiamo sull'argomento operando, anzi convinti, che, dall'Olimpo su cui siede, il divino sappia pronunciare la parola benevola e autorevole « che ogni sua colpa lave ».

Riformuliamo, dunque, le domande: è possibile ottenere un pò di urbanità e di decenza per ciò che riguarda il servizio d'innaffiamento? È mai possibile che i poveri passanti debbano vedersi rovinati gli abiti dalla insulsa opera di una pompa?

Si può ritenere che c'è un mezzo per evitare simili inconvenienti?

Un coro unanime di proteste, di cui l'eco vivissima giunge fino a noi, si leva da molte parti: sono giovanotti e vecchi di tutti i colori; sono signore e signorine che protestano contro simili porcherie. Specie le signorine sono indignatissime perché le loro brillanti toilettes estive dai chiari colori sono insudiciate dal fango che solleva il fontaniere.

Via, avvocato Tagliacozzi: ben sappiamo che voi tenete incontrastato il primato tra i poeti nostri, onde ben potete essere superbo di voi stesso, ma, Dio buono!, scendete un pò dal piedistallo su cui siete assunto e siate umano! Noi speriamo che vi rinsavirete.

**Le ordinanze sull'igiene**

Chiunque ha lette le ordinanze sindacali rese note al pubblico con manifesti gialli, crederà fermamente che esse siano rigorosamente rispettate, o che almeno siano applicate con severità le sanzioni punitive minacciate in esse.

Invece è l'opposto che si verifica ogni giorno. Basta infatti ricordare il testo dell'ordinanza, là dove si parla delle pene da infliggersi ai contravventori, e paragonarlo con le applicazioni di esse.

L'ordinanza dice: «Si previene che d'ora in poi sarà eseguito un più attivo e rigoroso servizio di vigilanza ed i trasgressori saranno dichiarati senz'altro in contravvenzione e puniti con l'ammenda da lire 5 a 500 ». Or bene le multe che si applicano ai trasgressori della suddetta ordinanza variano da L. 0.25 a... 5 soldi.

L'argomento merita qualche osservazione. Gli agenti municipali incaricati delle ordinanze vengono lesi nei loro interessi perché ad essi compete la metà del ricavato dalle contravvenzioni: percentuale che è ad essi assolutamente indispensabile per la irrisorietà degli stipendi, falcidiati da ogni sorta di ritenute e tasse. Inoltre essi, per la ragione esposta si sentono poco attratti a crearsi inimicizie coll'elevare contravvenzioni senza averne una adeguata retribuzione.

Chi ne soffre evidentemente è l'igiene cittadina, che dovrebb'essere molto curata per la stagione calda, e l'autorità del Sindaco che ha firmata quell'ordinanza.

Ma in quanto a cotesta autorità un sarcastico redattore ci fa notare che ormai essa è confinata tra le sante memorie del passato.

**Il servizio funerario**

Lo stato di completo abbandono in cui giace questo servizio, che pure dovrebbe essere curato, ci trascina a dir poche parole, nella speranza che i nostri amministratori vogliano opportunamente provvedere.

I carri che servono al trasporto dei cadaveri sono semplicemente indecenti, mal tenuti, rovinati.

Essi destano profonda indignazione in tutti quelli che sventuratamente sono costretti a servirsene.

Inoltre alcune volte è avvenuto di già che, per improvvisi guasti alle ruote, i carri si sono abbandonati sulla strada provinciale che mena al Cimitero nell'attesa del carpentiere che l'accomodasse.

Ma è decente che nemmeno all'estremo viaggio si possa andar quieti? Se la immaginano i nostri Amministratori l'impressione dei morti trascinati su quei carri?

Questo per lo stato dei carri.

In quanto poi al modo onde procede il servizio d'accompagnamento abbiamo dovuto dolorosamente notare che si è stati costretti ad attendere, da ante alcune esequie, l'arrivo del carro perché esso non era pronto.

Si può andare avanti così?

Domandiamo a chi di ragione.

**Una licenza**

Con vivo piacere apprendiamo che la distinta Signorina Erminia Papa ha conseguita brillantemente la licenza normale d'onore.

Alla Signorina Papa i nostri più vivi rallegramenti.

**Una conferenza**

Nella Sala Municipale Eden di Ortona a Mare la conferenza dell'Avv. Arturo d'Agostino, *Fantasie, Carezze e sciocchezze... sulle donne e sull'amore*, ha avuto un gran bel successo innanzi ad un auditorio affollatissimo ed elegante. Ricaviamo la notizia dalla « Fiaccola » di Ortona a Mare e dalla « Tribuna », e ci congratuliamo vivamente con l'amico nostro.

La conferenza sarà ripetuta in parecchie città, ed in autunno anche a S. Maria C. V.

**Le gesta dei ladri**

Venerdi, 31 luglio u. s., verso le 11 e mezzo antim., un giovane della apparente età di 22 anni, napoletano, con audacia senza pari, entrato nel palazzo Sagnelli in Piazza S. Pietro, salì al secondo piano, ove trovò aperta la porta di casa del Maresciallo di Magazzino Sig. Giuseppe Bassini. Entrato in una camera da letto, rubò da un porta-gioie dei fili di perle ed altri oggetti per un valore complessivo di L. 400 e scappò via.

Una figlia del Bassini udì del rumore da altra stanza, ma sul momento non vi fece caso. Solo dopo pochi minuti, volendo pigliare i suoi orecchini, si accorse che questi mancavano, intuì che erano stati rubati, ed incominciò a gridare al ladro. Giù nel cortile si trovava il Bassini il quale aveva notato il passaggio del giovane sospetto che si era diretto verso la stazione elettrica S. Maria Centro. — Saputa ogni cosa, il Sig. Bassini corse alla Stazione Centrale S. Andrea ed avvertì quel solerte Capo, Sig. Stella, il quale fece in modo che il ladro fosse preso. — Difatti il ladro pochi minuti prima era partito col treno per Napoli; ma a Trentola, dai connotati ricevuti per telefono, fu riconosciuto dal capo stazione, che lo scortò di persona fino ad Aversa, dove lo consegnò alle guardie, per telefono precedentemente avvisate.

A proposito della « Napoli-Piedimonte ». E' con vero piacere che dobbiamo notare i miglioramenti, i progressi che, giorno per giorno, fa la nostra moderna linea elettrica « Napoli-Piedimonte d'Alife ». Da quando M. Bernard tiene interinalmente la Direzione della Società, i piccoli inconvenienti di una volta sono del tutto scomparsi.

Ora i meccanici si sono resi provetti, il personale è sempre gentile coi viaggiatori; i ritardi sono rarissimi; i binari, i ponti, le costruzioni tutte sono di gran lunga migliorate; infine il servizio viaggiatori e quello merci procedono con una regolarità cronometrica veramente sorprendente.

La Direzione si abbia i nostri elogi ed i nostri auguri

**All'Istituto Margherita**

Molto simpatica quest'anno la festa scolastica all'Istituto Margherita, diretto con sagacia ed intelligenza dalla Signora Anna Calenda-Soldani. Il programma abbastanza variato fu svolto tanto, ma tanto bene mercé l'attività del Maestro di ballo, Cav. Festa che diresse la « furlana » eseguita graziosamente dai bambini e la tenace pazienza del Maestro di piano, sig. Alfredo De Crescenzo che accompagnò gli scolaretti al canto.

Tra le alunne si distinsero:

Ornella Caporaso ed Adelaide Melone in uno scherzo comico; la intelligentissima Bianca Gaito in « Chiacchierina di R. Bracco; Lina Cerbo nella « Cerinaia »

Tra le intervenute notai le signore Antonia Melorio - Luciani, Maria Melorio, De Helguero, Caterina Giacobelli - Massaroni, Carmela Colesanti, Elvira Guerriore-Barela, Margherita Funaro-Merolla, Maria Cimmino - Cristiano, Maria Giordano, Antonietta Lo Tito - De Sanctis, Aurelia De Michele-Cisternina, Matilde Gaito-Ferrara.

E le signorine Anna De Michele, Sandrina Simoncelli, Anna Papa, Elvira Rotoli, Elisa Giacobelli, Anna Quadri, Maria Guerriore, Maria Lo Tito, Maria ed Elisabetta Funaro, Lucia Mancini, Silvia ed Anna Lupo e tante altre.

Al R. Liceo - Ginnasio

**GINNASIO**  
**Promozione alla 2. classe**

Cangiano Rodolfo, Cremona Enrico, Cipriani Ugo, Cusani Ildebrando, Farina Luisa, Fortini Nicolò, Fusco Francesco, Mangiacapra Armando, Morcaldi Vittorio, Barbato Gaetano, Dorfella Leopoldo, Di Toro Giovanni, Pugliese Alfonso, Ruffo, Tucci.

**Promozione alla 3. classe**  
Annarumma Ermanno, Cangiano Pasquale, Cappabianca Federico, Costagliola Gennaro, Cavuoto Luigi, D'Avos Gaetano, De Mauro Alberto, De Maria Lorenzo, Della Valle Ciro, Gallina Giovanni, Martucci Ettore, Micco Nicola, Palmieri Giuseppe, Peluso Angelo, Rossi Alessandro, Russo Pietro, Troiano Francesco, Parente Raffaele, Petrucciello Paolo, Scirocco Domenico.

**Promozione alla 4. classe**  
Cangiano Donato, Cimmino Umberto, Colella Paolo, Conzo Ugo, De Angelis Bernardo, Del Mese Oscar, Di Monaco Pasquale, Fusco Mario, Natale Prisco, Fusco Francesco, Palminiello Pasquale.

**Promozione alla 5. classe**  
Abbolito Francesco, Berretta Diego, Formichella Giovanni, Pastore Galderio, Patria Mario, Russo Silvio.

**Licenza Ginnasiale**  
Bobbio Oscar, Bruno Giuseppe Buonaio Antonietta, Cusano Giovanni, De Meo Vincenzo, Di Benedetto Cesare, Di Monana Attilio, Di Monaco Florindo, Gallina Raffaele, Giuliano Angelo, Giuliano Ruggiero, Ligas Efisio, Liguori Silvio, Mancini Antonio, Mancini Raffaele, Martucci Alberto, Merenda Pompeo, Palmieri Mario, Papa Raffaele, Pastore Ettore, Pastore Luigi, Staro.

**LICEO**  
**Promozione alla 2. classe**  
Agresti Ettore, Canfora Ligi, Contarini Giovanni, D'Avos Vincenzo, De Angelis Angelandrea, De Francesco Bernardino, Fiaccarini Errico, Izzo Luigi, Signore Assunta, Verzillo Vittorio, Villani Riccardo, Vona Celestino, De Marco Vittorio.

**Promozione alla 3. classe**  
Grossi Angelo, Nieri Alberto, De Marco Mario.

**Licenza Liceale**  
De Angelis Pietro, licenza d'onore; Della Cioppa Giovanni, licenza d'onore; De Sarno Arcangelo, Epifania Tornione Cleto, Guerriore Carlo, Iannotta Gabriele, Lisciotti Paride, Mancini Giuseppe, Martini Giuseppe di Gennaro, Pozzuoli Vincenzo, Tagliacozzi Alfonso.



## IL NUOVO CONSIGLIO PROVINCIALE

Ecco come, dopo le ultime elezioni, è composto il nuovo Cons. Prov.  
**Mandamenti del circondario di Caserta:**  
 Arienzo — Prof. Cav. Francesco Carfora.

Aversa — avv. comm. Vincenzo D'Aniello; avv. Arturo Manna.

Capua — avv. cav. Antonio Casertano; avv. Enrico Buonanno.

Caserta — avv. cav. Nicola Ricciardi; dott. cav. Vincenzo Cappiello; giudice Alfredo Santobastaso.

Formicola — comm. Gennaro Feroce. Maddaloni — dott. cav. uff. Giovanni Nuzzi; dott. comm. Alfonso Raffone.

Marcianise — avv. cav. Francesco Saverio Peccerillo; cav. Giuseppe Foglia. Mignano — avv. cav. Carmine Mancini.

Pietramelara — avv. Nicola Iannaccone.

Pignataro Maggiore — signor Enrico Mesolella.

S. Maria C. V. — avv. comm. Carlo Vetrella; avv. comm. Gaetano Caporaso; avv. cav. Giovanni Tescione.

Succivo — avv. cav. Paolo di Ronza. Teano — avv. Giuseppe Lonardo; avv. Mario Zanfagna.

Trentola — on. avv. comm. Michele Verzillo; not. cav. Lorenzo Fabozzi.

**Mandamento del circondario di Gaeta:**  
 Carinola — dott. cav. Pietro Sciaudone.

Esperia — avv. cav. Costantino Cicchelli.

Fondi — avv. cav. Vincenzo Bonelli; avv. Vincenzo Aspri.

Gaeta-Ponza — avv. Luigi Cinquanta; ing. cav. Pietro Giannattasio; maggiore cav. Simone Supino.

Minturno — cav. Pasquale Tibaldi. Pico — dott. cav. Luciano Grossi.

Roccamonfina — dott. cav. Corradino Petteruti.

Sessa Aurunca — avv. Camillo Irace; avv. cav. Antimo Rozzera.

**Mandamenti del Circondario di Nola:**  
 Acerra — Ing. Vincenzo Russo-Spena.

Cicciano — Giudice Antonio Casoria. Marigliano — avv. cav. Domenico Nicotera; prof. cav. Modesto de Ritis.

Nola — Ing. Michele Pagano; avv. Felice Peluso.

Palma Campania — dott. cav. uff. Elia Iervolino.

Saviano — avv. cav. Giacomo Caliendo. **Mandamenti del Circondario di Piedimonte d'Alife:**

Caiazzo — avv. cav. uff. Pasquale Marturi.

Capriati al Volturno — S. E. comm. Giovanni Andreucci.

Piedimonte d'Alife — avv. Nicola di Matteo; cav. Vincenzo Caso.

**Mandamenti del Circondario di Sora:**  
 Alvito — cav. Vincenzo Mazzenga.

Arpino — avv. Nazareno Rea; colonnello Domenico Coletti.

Atina — comm. Orazio Visocchi. Cassino — avv. comm. Benedetto Nicoletti; cav. uff. Luigi Aceto.

Cervaro — cav. Vincenzo Casaburi.

Pontecorvo — on. conte Annibale Lucernari.

Roccasecca — cav. Luigi Frezza.

Sora — cav. Gabriele De Caria; avv. Giulio Zincone.

\*\*\*

Il Consiglio Provinciale, come risulta formato, presenta ben ventotto nuovi elementi.

Di colore esso è quasi completamente liberale, se si fa eccezione di pochi radicali.

Le incognite sono i nuovi acquisti; alcuni dei quali non meritano di esser presi in considerazione.

Esso si riunirà — come per legge — in seduta ordinaria, domani, 2.º lunedì d'agosto sotto la Presidenza del Prefetto, il Comm. Rebucci che — ossequiale alla volontà ferma espressa anche alla Camera da S. E. Salandra — ha conservato nella lotta la più severa imparzialità, che gli ha fruttato il merito di non essere traslocato nell'importantissimo ultimo movimento dei Prefetti.

Questo affermiamo anche per smentire una certa stampa pezzolata che — vistasi colpire nei suoi idoli ormai al tramonto — attacca vigliaccamente il Rappresentante del Governo nella nostra Provincia perchè non ha voluto prestarsi al gioco di disonesti avventurieri della politica, i quali amano soltanto di pescare nei torbidi fondi.

Seguiremo le vicende del maggior consenso della nostra Provincia.

## Note Mondane

### Quelli che partono.

A Napoli: il comm. Michele Della Valle, il cav. Vincenzo Conforti, l'ing. Emilio Santillo, il sig. Giovanni D'Antonio, l'avv. Federico Sagnelli, il sig. Giuseppe Benucci.

A Salsomaggiore: l'on. Enrico Morelli. A S. Leucio: l'avv. Pietro Morelli, il dott. Paolino Morelli, il Comm. Eugenio Liguori; l'avv. Raffaele Fiorillo, il Barone Roberto Petitti, la Signora Gabriella Morelli-Verona, il Sig. Giovanni Simeone.

A Vico Equense: l'avv. Giuseppe Stanislao Della Valle, il sig. Tommaso Della Valle.

A Pozzuoli: l'avv. Donato Messoro e famiglia.

A Bagnoli: la signora Angelina Parente-Della Corte.

A Fiuggi: il Cav. Pasquale Fratta.

A S. Vittore del Lazio: il dott. Fausto Verona.

A Bassano di Sutri: il dott. De Vita.

**Piori d'arancio.**

Con vivo piacere apprendiamo il seguito matrimonio tra il nostro ottimo amico, avv. Pietro Candido, segretario del Banco di Napoli, e la distinta signorina Maria De Siena dei Marchesi di Montelongo augurio.

**Culle.**

L'avv. Aristodemo Bosco e la sua gentile signora sono stati allietati dalla nascita di un florido bambino che chiameranno Ermanno.

Auguri sentitissimi.

\*\*\*

L'avv. Attilio Califano e la sua giovane sposa signora Caterina Pagano hanno avuto la gioia d'una rosea e paffuta bimba, cui han dato il nome di Adele in omaggio all'ava paterna.

Congratulazioni ed auguri.

\*\*\*\*\*

**Riviste, libri e giornali**

Il defunto conte Giulio Andrassy, quando era ministro degli esteri, ebbe sempre cura di mostrarsi molto cortese coi giornalisti, ma non volle mai accordare alcuna intervista. Un giornalista americano, dopo un'importante udienza avuta dall'Andrassy a Corte, cercò di intervistarlo, ma il ministro molto cortesemente gli dichiarò che non aveva tempo. Appena il seccatore si fu allontanato, l'Andrassy prese una vettura e si fece portare alla stazione dovendo trovarsi la sera stessa a Budapest. L'americano decise allora di inseguirlo e il ministro fu molto sorpreso, quando si vide in faccia nel suo scompartimento il giornalista, che senza molti preamboli e con un sorrisetto sulle labbra gli chiese nuovamente un'intervista estraendo poi una matita per prendersi gli appunti. L'Andrassy non si perdeva d'animo, invitò il seccatore a sedere e quindi incominciò ad interrogarlo sulle sue condizioni di famiglia, sulla sua carriera e sui suoi studi. L'americano lusingato dell'interessamento del ministro continuò a rispondere gli narrandogli parecchie storielle, che l'Andrassy ascoltava pazientemente. Così si arrivò alla stazione di Gran e il giornalista impazientito cercò di tirare il discorso sull'intervista. Il ministro pronto gli chiese se aveva già intervistato altri uomini di Stato e che cosa gli avevano detto e quali erano state le sue impressioni. Finalmente, quando l'americano ebbe chiacchierato alquanto, il conte Andrassy alzandosi dal suo posto gli disse sorridendo: Sono molto dolente di non potervi ascoltare più oltre; ma — come vedete — siamo già a Budapest ed ho qui mio figlio che mi aspetta. L'americano fece una faccia lunga e rispose indispettito: Eccellenza, io ho intervistato parecchi uomini di Stato, ma voi siete il primo che ha preferito di intervistare me. — Ed io, concluse l'Andrassy stringendogli la mano, vi sono molto grato delle informazioni che mi avete dato e vi assicuro che sarò molto discreto, perchè non andrò a diffonderle a quattro venti dalle colonne di qualche giornale. — Zeil.

**La morte utile.**

Scrivete André Waltz nella Grande Revue: « Fino ad ora, la morte, che al cristiano appare condizione necessaria d'un gran bene per il libero pensatore non serve a nulla: bisogna insegnare agli uomini che la morte è utile, che ha una ragione d'essere, che è la condizione necessaria del progresso. E queste ragioni devono cercarsi fuori dell'individuo.

« La terra non può nutrire un numero infinito d'esseri viventi; non potrebbe oggi fornire l'alimento a tutti gli individui che vivono e a quelli che hanno vissuto. Se la morte non avesse falciato migliaia di generazioni, le specie superiori non avrebbero potuto nascere; se milioni e milioni di animali non fossero morti, l'uomo pensante non sarebbe mai venuto al mondo.

« E' necessario che le generazioni vecchie muoiano perchè le nuove fioriscano pienamente: passata una certa età, gli individui divengono quasi inadatti a modificare il loro modo di sentire e di pensare, e tocca ai loro figli rivedere le nozioni scientifiche e filosofiche, crear nuove forme d'arte, tentare nuovi esperimenti politici e sociali. Se il mondo fosse popolato di vecchi, non camminerebbe più: uomini giovani ci vogliono, e perchè i giovani vivano bisogna che i vecchi siano morti ».

## NOTE AGRARIE

### Per avere piantine gratis

Per avere le piantine gratuite dal Ministero, per rimboschimento, si deve inviare a Roma, al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (Direzione generale dell'agricoltura) una domanda in carta da bollo da L. 1,20 così concepita:

Il sottoscritto domanda al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (1)... per rimboschire il terreno di proprietà (2)... qui appresso descritto, della superficie di ettari...

DESCRIZIONE DEL FONDO

Provincia di... — Comune di... — Bacino idrografico... — Stazione ferro-

viaria prossima al fondo... — Denominazione del fondo... — Numero di mappa catastale... — Elevazione approssimativa sul livello del mare... — Esposizione... — Inclinazione... — Natura del suolo... Stato attuale di cultura... — Obbligandosi nel caso la domanda sia accolta, di eseguire il detto rimboschimento nel termine di... e di pagare il valore delle piantine in caso di inadempimento. (Data)... — (Firma e recapito del richiedente)....

N. B. — Per la distribuzione primaverile la domanda dovrà farsi entro febbraio. Per l'autunnale, c'è tempo fino all'agosto. Ma chi ha tempo non aspetti tempo. Le domande possono essere trasmesse per il tramite delle Cattedre Ambulanti.

## AGOSTINO DE CAROLIS



Purtroppo i nostri voti ardenti non furono esauditi, le nostre speranze non furono che delusioni... Agostino de Carolis ci è stato strappato con tutta la crudeltà e con tutta la ingiustizia di un fato devastatore ed iniquo.

Per quanto lo spirito umano sia avvezzo al quotidiano spettacolo della morte, sente sempre con raccapriccio spenta una vita giovane, non sapendo conciliare ed assuefarsi al ripugnante concetto di morte e gioventù. Ed il prof. de Carolis si è spento ancora giovane, all'età di 48 anni, lasciando un vuoto enorme intorno.

A noi non resta che piangere la scomparsa dell'uomo buono, onesto, dell'uomo sincero, del maestro affettuoso, del cittadino esemplare.

Però se immaturamente ci è stato rapito, ci resta sempre la memoria delle sue virtù, dei suoi ammaestramenti; l'immagine sua rimarrà scolpita nei nostri cuori, e della tomba sua costituiremo un altare, al quale c'ispireremo in tutte le vicende della vita; ed il suo spirito puro, aleggiandoci intorno e sorridendo alla virtù che fu sua norma, brillerà sempre di luce santa ed immortale.

Nato qui ne la nostra città, in mezzo ad una famiglia, le cui tradizioni di onestà e di rettitudine furono per lui la regola costante di vita, dopo aver compiuti gli studi a S. Maria, conseguì la laurea in lettere all'Università di Napoli. Insegnò in vari istituti locali: in quello di S. Teresa, dei SS. Cuori, infine passò all'insegnamento nelle scuole tecniche di cui divenne direttore, infondendo a tale istituto una nuova energia, e col prodigarvi tutta la sua intelligente, paziente e minuziosa operosità, ne fece uno dei più importanti di Terra di Lavoro sia per la serietà ed efficacia dell'insegnamento, sia per il numero degli alunni.

E la dimostrazione sincera e sentita di cordoglio dei suoi discepoli alla notizia della sua morte fu l'attestato evidente, la prova sovrana della stima e dell'affetto di cui era circondato. I suoi alunni capivano che con la morte di Agostino de Carolis essi perdevano non solo lo insegnante valoroso e convincente, non solo l'educatore nobilissimo della mente e del cuore, ma soprattutto essi perdevano un padre.

La virtù era sua natura, il suo sguardo era amorevole e confortante, la sua voce suonava carezza ed incitamento al bene. Egli sapeva leggere nel cuore dei suoi alunni, ne comprendeva i desideri e gli affetti, ne riempiva i vuoti, ne suggeriva i consigli; e con la parola e con l'esempio infondeva coraggio ai timidi, incitava i

deficienti, spingeva sempre più avanti i volenterosi.

Egli era non solo l'insegnante capace ed esperto, ma l'educatore sottile ed efficace.

De la sua attività letteraria fra l'altro ci resta: « I primi passi nel latino », « Età aurea », un bozzetto poetico-musicale intitolato: *Miseria ed Amore*, rappresentato con tanto successo dal filodrammatici dell'ex Circolo Cattolico.

Nella sua attività intellettuale egli aveva serbato costante la serenità di spirito, associandovi un'assidua propensione per gli esercizi fisici.

Fautore del principio: *mens sana in corpore sano*, egli era stato un vigoroso cultore ed apostolo dell'educazione fisica. E come tale fu cooperatore assiduo della Società Ginnastica e di Scherma « G. Garibaldi » istituita sotto la direzione del maestro Notarangi; fu fondatore della « Nino Bixio » e tutti i suoi amici lo ricordano come il più valoroso sbarrista.

Nessuno avrebbe supposto che egli sarebbe sparito così improvvisamente, quando dalla fecondità del lavoro allo affetto di una degna consorte amorosamente scelta, all'attaccamento incomparabile della madre, dei fratelli, dei parenti, degli amici, tutto assolutamente sorrideva.

Spento innanzi tempo anch'egli pianse il fiore della sua gioventù, e ne la sua pupilla onesta spuntò morendo una segreta lagrima, perchè doloroso gli fu l'addio alla madre, alla sposa, ai fratelli; ma se anche la morte è bella a chi lascia di sé ricordi e pianto, noi gli diremo: lieve ti sia la zolla funerea che ti copre, e nel tumulto ti circondino giocondi sogni, perocchè il nostro pensiero su l'ali de l'amore ti cercherà sempre, invocando per te pace infinita....

LA REDAZIONE

I funerali ebbero luogo il 31 luglio alle ore 6 p. m. e riuscirono imponentissimi pel concorso di professionisti, amici, alunni, ammiratori dell'estinto.

Numerosissime e splendide le corone inviate. Magnifici e commoventi i discorsi pronunziati dal preside Nieri, dall'avv. Leuci, dal Prof. Stasano, dal prof. Brini e dall'allievo di Caprio.

Dato la lunga colonna degli intervenuti al corteo non ci riesce ricordare i nomi di essi senza incorrere in omissioni.

Alta famiglia desolata giungano le condoglianze sentite de « La Lupa ».

Le famiglie de Carolis e de Foschi ringraziano a mezzo del nostro giornale quanti vollero rendere l'ultimo omaggio di stima e d'affetto alla memoria del loro caro Agostino.

## Sport

Impariamo tutti a nuotare...

Non si sa mai...

Una giovane e bella spagnuola, Rosa Sanchez, una valorosa nuotatrice, che a 24 anni fu chiesta diciotto volte in matrimonio, si rise dei dotti, degli eloquenti, dei timidi e degli snobs, pretendendo di sposare uno che soprattutto fosse abilissimo nuotatore. La prova ch'ella imponeva agli aspiranti era di fare con lei un bagno di mare. « Non potete immaginare — confidò ad un reporter — come in maglia da bagno gli uomini siano differenti da quando sono in giacca o smoking! Non parlo solo di gambe spolpate, di braccia magre e di petti esili, ma della deficiente eleganza che si rivela subito nei giovani non famigliarizzati con gli sports. Io scelgo un nuotatore perchè il nuoto è il più difficile, il più completo, il più bello degli sports ».

Da sei mesi alcuni candidati la esasperavano da Madrid, Parigi, Nizza, Fort-Mahon: un lord inglese, un pittore francese, due ricchi spagnuoli.

Non sapendo chi preferire, la giovane organizzò un match. Gettatasi a nuoto, raggiunse una boa a seicento metri dalla riva. Ad un suo segnale gli aspiranti avrebbero dovuto gettarsi in acqua: chi primo le avrebbe toccato la mano l'avrebbe avuta in isposa. Il francese, per la troppa fretta, perdettero le forze; l'inglese fu preso dal crampo, e si ritirò; fu uno spagnuolo quegli che vinse... e la sposò.

\*\*\*

### L'aviazione ed i processi

A Parigi si sta in questi momenti discutendo alcuni processi che possiamo chiamare *commencement de siècle*. Tre proprietari del sobborgo parigino hanno visto stabilirsi presso i loro possedimenti rurali una scuola di aviazione.

Sin qui nulla di male. Il male è venuto quando la scuola ha cominciato a prendere... volo (non possiamo dir *piède!*). Ogni giorno i piloti che si esercitano, o che conducono per le vie dell'azzurro gli avidi di emozioni (prezzo 200 frs. a corsa), volano al di sopra dei parchi, dei boschi, dei campi. I cavalli s'impennano e prendono la mano alla vista dell'ombra enorme e che incombe improvvisa e minacciosa su di loro, e rompono vetture e carretti; gli armenti di buoi, pecore, porci ed affini cessano di mangiare, fuggono atterriti e dimagriscono; finalmente i pacifici amatori del silenzio verde sono disturbati continuamente dal rombo degli enormi apparecchi dell'uomo volante.

Quindi triplice processo contro la scuola di aviazione.

Alle prime due accuse — spavento di cavalli, spavento del bestiame da pascolo — i difensori rispondono che tutte le novità hanno fatto altrettanto. Il vapore, le biciclette, gli automobili, hanno dapprima atterrito cavalli e bestiame; poi essi vi fecero l'abitudine, ed oggi, anche per legge di atavismo, un puledro non fugge più dinanzi al fischio fumoso di una locomotiva di quello che non faccia un vecchio asino filosofico. Quindi, dicono i difensori, i quadrupedi si abitueranno anche all'aereo.

E se ci si abitua agli animali irragionevoli — aggiungono — perchè non deve abituarsi l'uomo?

Ma i proprietari rispondono: Quando comperammo questi terreni, noi comperammo con una legge che ci faceva padroni del suolo e del sottosuolo. Non parliamo del diritto al *soprasuolo* perchè allora era ovvio che esso ci apparteneva insieme all'aria che avevamo il diritto di respirare. La vostra invenzione lede i nostri diritti.

Morale? — Tutti reclamano una legge che stabilisca la proprietà del *soprasuolo*, come quella del sottosuolo, ed i signori magistrati si trovano di fronte a problemi nuovi ed imbarazzanti.

Vedremo come finirà.

\*\*\*

### Corsa ciclistica a Fondi

La grande corsa ciclistica dei Monti Ausoni è stata indetta dal Circolo Giovanile di Fondi per il 16 agosto 1914 sul doppio percorso Fondi - Lenola - Starza - Piana - Itri - Fondi (chilometri 100). Vi saranno notevoli premi in denaro, oltre a molti oggetti artistici e di valore.

Il 29 s. m. in giovane età si è serenamente spenta Vincenzina Aveta, fiore di virtù e di candore, che lascia di sé largo compianto tra quanti la conobbero.

Dinanzi ai genitori abbattuti da tanta sventura, noi ci chiniamo riverenti inviando la espressione della nostra sentita partecipazione al grave lutto.

Direttore responsabile: Luigi Miele

STAB. TIP. PROGRESSO-S. Maria C.V.



---

**Società Industria Frigorifera** VENTRIGLIA & C.

S. MARIA C. V.

**FABBRICA DI GHIACCIO -- CELLE FRIGORIFERE**

Conservazione ed esportazione di derrate - Prodotti alimentari

**BIRRA PERONI**

TELEFONO INTERPROV. N. 53

---

**Officina Tipografica del "PROGRESSO",**  
**UMILI RAFFAELE**



Via Mazzocchi 201 - S. MARIA C. V. - Via Mazzocchi 201

STAMPE AMMINISTRATIVE per municipii, opere pie, esattorie ecc.

LAVORI COMMERCIALI: intestazioni, chèques, memorandum, fatture,  
opuscoli, giornali, listini prezzi correnti, partecipazioni, memorie : : : :

Precisione - Accuratezza - Economia

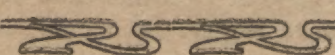
Unico Direttore e Rappresentante della Ditta Signor Francesco Feola

---

**Restaurant "TRIPOLI ITALIANA",**

Proprietario: PRIMIANO GRASSI

VIA ANTONIO TARI - S. MARIA C. V.



Servizio inappuntabile - Prezzi modicissimi